



CLAUDIA ARLETTI
bioritmi@repubblica.it

PENTITI DI AVERE FATTO I FIGLI? FATEVI CORAGGIO

*Cambierai idea, si sentono dire da persone incredule le donne che ammettono di non desiderare figli, più avanti rischi di pentirtene. Ma ci si chiede mai se gli altri, coloro che si dicono decisi ad avere dei bambini, possano un giorno pentirsene? La scrittrice Flavia Gasperetti, nel suo *Madri e no* (Marsilio, pp. 190, euro 17) racconta così di quando, nel 2008, per contrastare gli infanticidi, lo Stato del Nebraska depenalizzò l'abbandono di minore, con l'apertura di*

luoghi sicuri – ospedali, stazioni – dove lasciare i figli. Si dimenticò però di fissare il limite d'età. In due mesi arrivarono 36 bambini: nessuno era un neonato e 22 avevano più di 13 anni. Un episodio quasi da barzelletta, che però ci dice l'indicibile. «Il pentimento di chi non ha avuto figli, come tutti gli struggimenti per le azioni non intraprese, è allo scoperto» dice l'autrice, «se ne parla fin troppo. Chi si pente di avere avuto figli si pente in segreto, e ci si deve sentire molto soli a provare emozioni che il mondo non perdona». Gasperetti racconta di madri eccellenti e di eccellenti zitelle; di pensatori/pensatrici che ritengono la procreazione un'offesa al Pianeta; cita studi e indaga sul mito dell'orologio biologico, ponendosi una domanda cruciale: come abbiamo fatto a costruire un habitat così sfavorevole alle madri?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

